

Click to prove
you're human



Monumento funebre a gian giacomo medici

Percorrendo la navata mediana di destra fino ad arrivare al braccio meridionale del transetto è possibile ammirare il pregevole monumento funebre di Gian Giacomo Medici risalente alla metà del XVI secolo.Monumento a Gian Giacomo Medici, dettaglio (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoErroneamente attribuito a Michelangelo dalla tradizione popolare, è invece opera dell'artista lombardo Leone Leoni.L'altare fu commissionato nel 1559 da papa Pio IV (Giovanni Angelo Medici di Marignano) in onore del fratello Gian Giacomo, condottiero e marchese di Marignano (1495-1555).Monumento a Gian Giacomo Medici, dettaglio (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoGian Giacomo fu soprannominato il "Medeghino", ossia "piccolo Medici", per la sua bassa statura, appellativo che passò alla storia.La famiglia Medici Nostigia di Milano, seppure di modeste condizioni economiche, aveva origini nobili antiche, risalenti ai tempi di Ottone Visconti (1207-1295)I Medici di Milano non avevano vincoli di parentela con i più celebri Medici di Firenze, i quali però cominceranno a chiamarli parenti, per ovi motivi di prestigio, data la fama acquisita dal Medeghino e suo fratello papa Pio IV.Monumento a Gian Giacomo Medici, dettaglio (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoGian Giacomo Medici nacque a Milano nel 1495 da Bernardo Medici e Cecilia Serbelloni, primogenito di molti fratelli e sorelle, tra cui il futuro papa e Margherita, sposata al conte Giberto Borromeo e madre di San Carlo Borromeo.Le storie e le imprese che ruotano attorno alla figura di Gian Giacomo Medici furono controverse e turbolente ma allo stesso tempo gloriose.Di carattere colerico e vendicativo, manifestò, oltre alla ferocia ed efferatezza delle sue azioni, un grande acume strategico che gli avrebbe consentito di inserirsi da protagonista nel gioco politico-militare dell'Italia del XVI secolo.Una quinta di marmo di Carrara è scandita da sei colonne riunite sotto la stessa trabeazione, formano al centro un'edicola in cui è posizionata la statua in bronzo del Medeghino, con la gamba claudicante coperta dal mantello.Le sei colonne, di marmi arabescati orientali, furono inviate direttamente da Roma da Pio IV.La Milizia nel Monumento a Gian Giacomo Medici (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoNell'ordine superiore del monumento vi sono due statue della Fama e della Provvidenza a fianco di due candelabri, al centro il bassorilievo della Natività sormontato dallo stemma mediceo.Il monumento in origine doveva contenere le urne con i resti dei due fratelli, tuttavia in conformità con le nuove regole del Concilio di Trento, tutte le sepolture laiche furono rimosse dalla Cattedrale per volontà di San Carlo.Altare di Pio IVVeneranda Fabbrica del Duomo di MilanoDi fianco al monumento di Gian Giacomo Medici è presente l'altare dedicato allo stesso papa Pio IV.Scopi di più su Milan Cathedral Remixed.Ringraziamenti: tutti i partner multimedialiIn alcuni casi, la storia potrebbe essere stata realizzata da una terza parte indipendente; pertanto, potrebbe non sempre rappresentare la politica delle istituzioni (elencate di seguito) che hanno fornito i contenuti.Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoMostra altroTema correlatoMilan CathedralScopi storie incredibili ad altezze vertiginoseVisualizza tema Monumento funebre a Gian Giacomo MediciAutoreLeone Leoni (su progetto approvato da Michelangelo) Data1560-1563 Materialemarmo UbicazioneCattedrale di Santa Maria Nascente, Milano Statua di Gian Giacomo Medici Il monumento funebre a Gian Giacomo Medici è un monumento sepolcrale situato nel Duomo di Milano e realizzato da Leone Leoni tra il 1560 e il 1563.[1] Il monumento fu commissionato nel 1559 da papa Pio IV in onore del fratello Gian Giacomo Medici, condottiero e marchese di Marignano soprannominato "il Medeghino", e realizzato dallo scultore Leone Leoni (che fece approvare il disegno dall'anziano Michelangelo Buonarroti, il quale talvolta è stato erroneamente indicato come progettista dell'opera[2]) e situato nel Duomo di Milano[3]. Il monumento, realizzato in marmi pregiati, contiene al centro la statua di bronzo del Medeghino in abiti militari tra due colonne in marmo arabescato che reggono un architrave recante l'iscrizione: «PIVS.IIII PONT.MAX.FRA.B.FIERI.» Tutte le sei colonne, di marmi arabescati orientali, furono inviate da Roma direttamente dal pontefice: tra le colonne di sinistra vi è una statua della Pace, a destra, con un bassorilievo dedicato al Ticino, e della Milizia a sinistra, cui corrisponde il bassorilievo dell'Adda.La Pace nel Monumento a Gian Giacomo Medici (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoNelle campate laterali le due figure in bronzo sono allegorie della Pace, a destra, con un bassorilievo dell'Adda e del Ticino. Nell'ordine superiore del monumento vi sono due statue della Fama e della Provvidenza a fianco di due candelabri assieme a due targhe recanti le scritte: «IOJACOBO MEDICIMARCHIONI MEREGNANO EX-IMI ANIMI ET CONSILIVIRO.MULTIS VICTORIISPER TOTAM FERRE EUROPAMPARTIS.APUD OMNES GEN-TES CLARISSIMO, CUM ADEXTITUM VITAE ANNO AE-TATIS.LX.PERVENISSET.» e «GABRIELI.MEDICINGENII.ET.FORTITUDINISEXIMIAE.ADOLESCENTPOST.CLADEM.RHETIS ET.FRANCISCO.II.SPORTIAEILLATAM.NAVALI.PRAELIODUM.VINCIT.CUM.INVICTIANIMI.GLORIA.INTERFECTO» La seconda scritta è dedicata a Gabriele Medici, fratello minore. L'ultimo ordine superiore del monumento contiene infine un bassorilievo della Natività sormontato dallo stemma mediceo. Il monumento in origine doveva contenere le urne con i resti dei due fratelli, tuttavia in conformità con le nuove regole tridentine volute da San Carlo queste urne così come tutte le altre sepolture laiche furono rimosse dalla cattedrale[3][4] ~ Monumento funerario di Gian Giacomo Medici - Leone Leoni, su lombardiabeniculturali.it. URL consultato il 7 novembre 2018 (archiviato dall'url originale il 15 ottobre 2018). ^ Luca Frigerio, Un monumento, il condottiero e l'artista, su chiesadimilano.it. URL consultato il 7 novembre 2018. ^ a b N. Bettoni, p. 12. ^ E. Brivio, p. 86. Nicolò Bettoni, Le tombe ed i monumenti illustri d'Italia; Milano e Lombardia, vol. 1, Milano, Nicolò Bettoni, 1822, ISBN non esistente. Ernesto Brivio, Guida del duomo di Milano, Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo, 1997, ISBN non esistente. Gian Giacomo Medici Altri progetti Wikimedia Commons Wikimedia Commons contiene immagini o altri file sul Monumento funebre a Gian Giacomo Medici Portale Milano Portale Scultura Estratto da " Following the middle nave on the right, up to the southern wing of the transept, the fine funerary monument to Gian Giacomo Medici, which dates from the middle of the 16th century, can be seen.Monument to Gian Giacomo Medici, detail (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoWrongly attributed to Michelangelo by popular tradition, the altar is actually a work by the Lombard artist Leone Leoni.The altar was commissioned in 1559 by Pope Pius IV (Giovanni Angelo Medici of Marignano) in honor of his brother Gian Giacomo, mercenary leader and Marquis of Marignano (1495-1555).Monument to Gian Giacomo Medici, detail (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoGian Giacomo was nicknamed the "Medeghino", or "little Medici", due to his short stature, an appellation that went down in history.The Medici Nostigia family of Milan, although of modest economic conditions, had ancient noble origins, dating back to the times of Ottone Visconti (1207-1295).The Medici of Milan had no kinship ties with the more conspicuous Medici of Florence, who, however, will begin to call them relatives, for obvious reasons of prestige, given the fame acquired by Medeghino and his brother Pope Pius IV.Monument to Gian Giacomo Medici, detail (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoGian Giacomo Medici was born in Milan in 1495 to Bernardo Medici and Cecilia Serbelloni, eldest son of many brothers and sisters, including the future pope and Margherita, married to Count Giberto Borromeo and mother of San Carlo Borromeo.The stories and enterprises that revolve around the figure of Gian Giacomo Medici were controversial and turbulent but at the same time glorious.Of an angry and vindictive nature, he manifested, in addition to the ferocity and brutality of his actions, a great strategic acumen that would have allowed him to become a protagonist in the political-military game of Italy in the sixteenth century.A wing of Carrara marble is punctuated by six columns gathered under the same entablature, forming a shrine in the center in which the bronze statue of Medeghino is positioned, with the limp leg covered by the cloak.The six columns, of oriental arabesque marble, were sent directly from Rome by Pius IV.Militia in the Monument to Gian Giacomo Medici (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoIn the side spans the two bronze figures are allegories of Peace, on the right, with a bas-relief dedicated to Ticino, and of the Militia on the left, to which the Adda bas-relief corresponds.Peace in the Monument to Gian Giacomo Medici (1564)Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoIn the upper order of the monument there are two statues of Fame and Providence next to two candelabra, in the center the bas-relief of the Nativity surmounted by the Medici coat of arms.The monument originally had to contain the urns with the remains of the two brothers, however in accordance with the new rules of the Council of Trent, all lay burials were removed from the cathedral by the will of San Carlo.Altar of Pope Pius IVVeneranda Fabbrica del Duomo di MilanoNext to the monument of Gian Giacomo Medici there is the altar dedicated to Pope Pius IV himself.Read more on Milan Cathedral Remixed.Credits: All mediaThe story featured may in some cases have been created by an independent third party and may not always represent the views of the institutions, listed below, who have supplied the content.Veneranda Fabbrica del Duomo di MilanoExplore moreRelated themesMilan CathedralDiscover amazing stories kept tens of meters highView theme Monumento funebre a Gian Giacomo Medici; Gian Giacomo Medici's grave; Skulptur von Leone Leoni Share — copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, and build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit , provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material. Monumento funebre a Gian Giacomo MediciAutoreLeone Leoni (su progetto approvato da Michelangelo) Data1560-1563 Materialemarmo UbicazioneCattedrale di Santa Maria Nascente, Milano Statua di Gian Giacomo Medici Il monumento funebre a Gian Giacomo Medici è un monumento sepolcrale situato nel Duomo di Milano e realizzato da Leone Leoni tra il 1560 e il 1563.[1] Il monumento fu commissionato nel 1559 da papa Pio IV in onore del fratello Gian Giacomo Medici, condottiero e marchese di Marignano soprannominato "il Medeghino", e realizzato dallo scultore Leone Leoni (che fece approvare il disegno dall'anziano Michelangelo Buonarroti, il quale talvolta è stato erroneamente indicato come progettista dell'opera[2]) e situato nel Duomo di Milano[3]. Il monumento, realizzato in marmi pregiati, contiene al centro la statua di bronzo del Medeghino in abiti militari tra due colonne in marmo arabescato che reggono un architrave recante l'iscrizione: «PIVS.IIIII PONT.MAX.FRA.B.FIERI.» Tutte le sei colonne, di marmi arabescati orientali, furono inviate da Roma direttamente dal pontefice: tra le colonne di sinistra vi è una statua della Milizia, mentre a destra una statua della Pace, entrambe sovrastate da festoni e bassorilievi dell'Adda e del Ticino. Nell'ordine superiore del monumento vi sono due statue della Fama e della Provvidenza a fianco di due candelabri assieme a due targhe recanti le scritte: «IOJACOBO MEDICIMARCHIONI MEREGNANO EX-IMI ANIMI ET CONSILIVIRO.MULTIS VICTORIISPER TOTAM FERRE EUROPAMPARTIS.APUD OMNES GEN-TES CLARISSIMO, CUM ADEXTITUM VITAE ANNO AE-TATIS.LX.PERVENISSET.» e «GABRIELI.MEDICINGENII.ET.FORTITUDINISEXIMIAE.ADOLESCENTPOST.CLADEM.RHETIS ET.FRANCISCO.II.SPORTIAEILLATAM.NAVALI.PRAELIODUM.VINCIT.CUM.INVICTIANIMI.GLORIA.INTERFECTO» La seconda scritta è dedicata a Gabriele Medici, fratello minore. L'ultimo ordine superiore del monumento contiene infine un bassorilievo della Natività sormontato dallo stemma mediceo. Il monumento in origine doveva contenere le urne con i resti dei due fratelli, tuttavia in conformità con le nuove regole tridentine volute da San Carlo queste urne così come tutte le altre sepolture laiche furono rimosse dalla cattedrale[3][4] ~ Monumento funerario di Gian Giacomo Medici - Leone Leoni, su lombardiabeniculturali.it. URL consultato il 7 novembre 2018 (archiviato dall'url originale il 15 ottobre 2018). ^ Luca Frigerio, Un monumento, il condottiero e l'artista, su chiesadimilano.it. URL consultato il 7 novembre 2018. ^ a b N. Bettoni, p. 12. ^ E. Brivio, p. 86. Nicolò Bettoni, Le tombe ed i monumenti illustri d'Italia: Milano e Lombardia, vol. 1, Milano, Nicolò Bettoni, 1822, ISBN non esistente. Ernesto Brivio, Guida del duomo di Milano, Milano, Veneranda Fabbrica del Duomo, 1997, ISBN non esistente. Gian Giacomo Medici Altri progetti Wikimedia Commons Wikimedia Commons contiene immagini o altri file sul Monumento funebre a Gian Giacomo Medici Portale Milano Portale Scultura Estratto da " I) The Sculpture of Gian Giacomo de Medici and the Figure of Charles V One of the first monuments that we've encountered in our trip to Italy is the tomb of Gian Giacomo de Medici by Leone Leoni, which is situated in the west wall of the south transept of the Cathedral or Duomo of Milan. It was begun by Leoni in 1560 and finished, roughly, in 1563, the same year than the final session of the Council of Trent (1545-1563) and five years after the death of Charles V (1500-1558) in close respect of a legal convention, published by Casati, between Leone Leoni, on the one side, and the agent of the pope Gabrio Serbellone and the Cardinal Morrone, on the other (Casati 1884, 56-67). It shoud be remember that it is Giovanni Angelo de Medici, by then Pope Pius IV, who commissioned the tomb to exalt the memory of his brother Gian Giacomo. The monument is made of marble of Carrara while all of its sculptures are in bronze. Although Michelangelo was believed to have participated in its architectural design, we know, through the arguments of Casati, that it is not the case, although Leoni might have indeed seeked him for his advice (Casati 1884, 39-41; Plon 1887, 151). Beyond the mere formal analysis of the funerary monument which can be read in Casati and Plon (Casati 1884, 41-42; Plon 1887, 151), who both correct the first description of Vasari, I believe that some of its stylistic features might be important in the context of our research on Spanish Italy and the Iberian Americas, the most important one being the similitude observed by Kelley Helmstutler Di Dio between the central sculpture representing Gian Giacomo de Medici and the marble sculpture of Carles V of 1553, by the same Leoni, now at the Prado Museum (Helmstutler 2013, 48). It is indeed clear that the position of the body of the condottiero is very similar to that of Charles V, particularly because of the characteristic contrapposto of both sculptures, by which one of the legs, the right one for the emperor and the left one for the popular mercenary, is projected to the front, perhaps in a slightly unrealistic fashion in the case of the last sculpture. But, even more important than this parallel between the two bodily attitudes, is the one that can be observed between the bearded face of Charles V and that of the Lombard condottiero, which, in my opinion, can hardly be dismissed as a mere coincidence. This similitude might enable us to start working on the hypothesis that the sculpture of Gian Giacomo de Medici might have been designed in such a way to assimilate the facial features of the condottiero to those of Charles V. This solution would certainly have been advantageous for Gian Giacomo de Medici, and therefore, indirectly for his brother, pope Pius IV., as well as for the memory of the emperor: indeed while the figure of the Marquis of Marignano, would have been symbolically matched to that of Charles V, the figure of the emperor might have acquire, some of the popularity of the condottiero, who, out of affection by the Lombard people, was called "il Medeghino, the little Medici", and whose desead the body was accompanied by a loving crowd into the Duomo of Milan when he died in 1555, roughly three years before the Emperor's own death. In that order of ideas, it should also be recalled that Diane Bodat (2011) has argued that the portrait of Charles V, as Titian painted it in the Battle of Mülbergh (1547) in particular, didn't necessarily correspond to his real appearance, while it was nonetheless recognizable by everyone as the portrait of the Holy Roman Emperor. According to Bodat, one of the main coup de génie of Titian in creating the portrait of the emperor is precisely that he was able to transform the prognathism of Charles V into a symbol of power and authority through the embellishment of his chin and beard. It can be argued that in the figure of il Medeghino the treatment of the beard recalls that of Charles V in his portraits, and conveys the same impression of majesty and authority, while a true resemblance between Charles V and the condottiero was hardly needed since the portrait of the emperor was already idealized. It should be said that the image of Charles V was made popular through the triumphal entries of the emperor as that of 1541, in Milan, and by the coins, made by Leone Leoni, that were thrown to the people in those type of triumphal events, whether Charles V was actually present or not in them, as Sylvio Leydi (2013) as well as Bodat (2011) have argued, in such a way that both idealized portraits could be easily associated in people's minds. In any case, the idea of assimilating the figure of the Lombard condottiero to the figure of the Holy Roman Emperor might also be interpreted as a way of neutralizing the figure of the self-driven rebel that was il Medeghino when he was able to build his own little empire in the lake of Como out of his own will and military deeds, perhaps in the same manner as the emperor preferred to make of the feared and well-known "pirate" and "corsair" an instrument of the Holy Roman Empire by calling him at his side, after 1528. We can see an allusion to the battles that il Medeghino fought around the world at the service of the Spanish crown in the commemorative inscription at the left of his funerary monument where it is stated: Io Jacobo Medici [...]Multis victoris per totam fere Europam Partis [...] In that sense, it is interesting that Francesco Repishti has suggested that the low-reliefs representing two feminine figures over the figures of Milizia (military virtue) and Pace (Peace), which are named Sera and Albis in the original convention published by Casati (1884, 58), although they are generally interpreted as the rivers Ticino and Adda might in fact be linked to the military carrier of il Medeghino at the service of Charles V, a link that would certainly be significant for us: "Le due raffigurazioni potrebbero essere dunque riferimenti alla carriera militare di Giangiacomo al servizio di Carlo V e Ferdinando I. Per esempio, in un inventario pubblicato da Silvio Leydi dei beni lasciati da Giovanni Battista Castaldi, per il quale lavora lo stesso Leoni, su un cassone da stanza è descritta la rappresentazione dell'Albis, da identificarsi con il fiume Elba e quindi con la Battaglia di Mühlsberg svoltasi appunto sulle rive del fiume Elba). Seguendo questo ragionamento, quale pendant, l'altra figura femminile, che ritroviamo in una medaglia del Castaldi per celebrare la conquista di Lippa in Ungheria, potrebbe rappresentare invece la Schelda ("Sciena") oppure Anversa, città che diede i Natali a Carlo V, uno dei confini geografici del potere degli Asburgo." (Repishti 2011, 37) List of references: Bodat, Diane H. 2011. Pouvoirs du portrait sous les Habsbourg d'Espagne. Paris: INHA. Casati, Carlo. 1884. Leone Leoni d'Arezzo e Gio. Paolo Lomazzo pittore milanese: duove ricerche, Milan: Ulrico Hoepli. Helmstutler Di Dio, Kelley. 2013. "Leone Leoni's Habsburg Portraits and the Taste for Sculpture in Spain". In The Art of Leone and Pompeo Leoni, edited by Stephan Schröder. Madrid: Museo del Prado / Brepols. Plon, Eugène. 1887. Leone Leoni, Sculpteur de Charles Quint et Pompeo Leoni, sculpteur de Philippe II. Paris: Plon. Repishti, Francesco. 2011. "Pio IV e il monumento di Giangiacomo Medici nel Duomo di Milano (1560-1565)." Nuovi Annali 2:153-161. Avvolto in una costante penombra, quasi timidamente riparata dagli sguardi dei visitatori più frettolosi, il monumento funerario di Gian Giacomo Medici detto il Medeghino, capitano di ventura vissuto nella prima metà del Cinquecento, si erge composto e solenne nel transetto meridionale del Duomo di Milano, insigne esempio dell'arte sepolcrale del tardo Rinascimento. Autore dell'opera è Leone Leoni, grande e singolare personalità di scultore, orfice e collezionista, che nella sua lunga e turbolenta vita coltivò in egual misura ambizioni artistiche e condanne per atti di violenza. E forse non è dunque un caso che una delle sue opere migliori sia proprio il monumento a un uomo d'armi spietato e senza scrupoli... Anzi, lo splendido monumento milanese del Duomo, in verità, permette un'operazione forse curiosa, ma non certo arida: evocare parallelamente le due vite, quella per l'appunto del Medeghino, marchese di Melegnano, fratello maggiore di papa Pio IV e zio di san Carlo Borromeo, e quella non meno singolare e altrettanto ricca di luci e ombre di Leone Leoni, cavaliere d'Arezzo e imperiale scultore. Due vite movimentate, spregiudicate perfino, ma ben adatte a spiegare taluni aspetti della Lombardia del Cinquecento. Il condottiero Soprannominato "Medeghino" forse per via della professione medica esercitata da alcuni suoi parenti, Gian Giacomo nasce a Milano nel 1495, da una famiglia di piccola nobiltà, neppure tanto agiata, che non ha alcun legame con i ben più noti Medici di Firenze. Primogenito di quattordici figli, spetta a lui provvedere alla famiglia alla morte del padre: ma lo fa a suo modo, mostrando subito di quale tempra sia dotato. Il Morone, spregiudicato cancelliere di Francesco II Sforza, lo assolda infatti per fare certi "lavoretti" non troppo puliti, come far sparire gli scomodi pretendenti al ducato milanese. Racconta il Moriggia che come ricompensa Gian Giacomo abbia ricevuto il castello di Musso, sul lago di Como, diventando in pochissimi anni signore incontrastato del Lario. E così che il Medeghino inizia la sua personale guerra contro i francesi del Lautrec e i Grigioni suoi alleati, che mirano anch'essi al controllo delle sponde del lago di Como, guadagnandosi così anche la fama di "campione" nell'arginare l'avanzata luterana! Al punto che lo Sforza, per rientrare in possesso dei domini lariani, deve scendere a patti con l'ormai potente "ribelle" concedendogli, nel 532, il marchesato di Melegnano e una favolosa ricompensa in denaro. Il temerario avventuriero si trasforma così in abile uomo politico. Ma Gian Giacomo non rinuncia alla mischia. Tra i governatori spagnoli c'è chi gli dà fiducia, ponendolo alla guida della difesa del ducato di Milano, e chi invece vorrebbe toglierlo di mezzo, motivo per cui il Medeghino si ritira, per quasi due anni, ospite delle prigioni ambrosiane. Viene liberato ancora una volta, ma non è tutto dove e con chi abbia svolto il suo apprendistato. Nel 1537, quando ha già 28 anni, lo troviamo a Venezia, dove appare in stretto contatto con alcuni degli artisti e dei letterati allora emergenti, da Tiziano al Sansovino. L'anno successivo si trasferisce a Roma, dove viene nominato incisore presso la zecca pontificia. Ed è proprio qui che esplode la rivalità, su un piano sia artistico sia personale, con Benvenuto Cellini, di indole altrettanto violenta e focosa: i due giungono più volte a minacciarsi di morte, e Leoni tenta perfino di passare alle vie di fatto. Condannato ai lavori forzati in una galera pontificia, l'artista comunque trova quindi rifugio a Milano, dove assume l'incarico di maestro incisore al servizio della corte di Spagna, mentre l'imperatore Carlo V lo nomina «cavaliere cesareo», commissionandogli numerose medaglie e sculture. Nel capoluogo lombardo Leone Leoni vive nella celebre Casa degli Onomoni, un edificio unico per l'originalità della concezione e la bizzarra dello stile: è qui, infatti, che egli realizza non solo la maggior parte delle sue opere, ma anche il primo grande museo privato del suo tempo, con opere di Leonardo, Tiziano, Correggio, e calchi delle più famose statue antiche e contemporanee. Ed è sempre a Milano, nel 1559, che avviene l'ennesimo episodio violento di cui è protagonista il Leoni, quando tenta di assassinare nientemeno che il figlio del suo grande amico Tiziano. La cosa sorprende, tuttavia, è che simili disavventure non intralciarono mai in alcun modo la sua carriera artistica, che continuò con esiti sempre più brillanti. Il monumento L'incarico di erigere il monumento funebre di Gian Giacomo Medici fu dato al Leoni dallo stesso papa Pio IV, nel 1559. Ma per lungo tempo si è creduto che il progetto originario fosse di Michelangelo, poiché così sosteneva il Vasari nelle sue Vite. Solo alla fine del secolo scorso si è chiarito l'equivoco sulla paternità dell'opera: il Leoni, infatti, come si intuisce da alcune lettere, si limitò a far approvare i suoi disegni dall'ormai anziano Buonarroti, così come lo stesso pontefice desiderava. Il monumento al Medeghino nel Duomo di Milano, del resto, si rifà chiaramente ai caratteri stilistici dei modelli michelangeleschi, dalle cappelle medicee di San Lorenzo a Firenze alla tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli a Roma. In pieno Cinquecento, infatti, la tradizione iconografica del sepolcro rinascimentale si era affermata con una serie di monumenti a carattere prettamente elogiativo e trionfale, orientati a consolidare nei secoli la fama dei committenti: pontefici, alti prelati, principi o potenti in vario grado. Con questo lavoro Leone Leoni ebbe l'occasione per impegnarsi in una composizione articolata, in cui architettura e scultura si fondono in una struttura unitaria, realizzando un'opera mobilissima, grave ma senza ostentazioni eccessive di compassatezza, elogiativa ma senza sfarzo. Classico è il frontespizio trionfale, in marmo. Il registro inferiore è spartito da quattro colonne di marmo screziato bianco e nero, inviate allo scultore appostamente da Roma dal pontefice stesso. Nel centro, in una nicchia, si erge isolata la statua del Medici, rivestito di un'armatura alla romana. Il Medeghino con la destra trattiene un lembo del mantello militare, mentre con la sinistra si appoggia a un elmo posato su un tronco d'albero (su cui si arrampica una lucertola, simbolo di chi anela alla luce della Verità e della Giustizia). La gamba sinistra, posta in avanti in modo vistoso, ha fatto sostenere ad alcuni che il condottiero fosse in realtà claudicante, cosa ancor oggi incerta. Sta di fatto che l'atteggiamento nulla toglie alla virile immagine del guerriero, colto qui in un momento di riflessione, noto perle sue imprese brigantesche ma dotato al massimo grado di coraggio e audacia. Ai lati della figura di Gian Giacomo, in due altre nicchie, sono raffigurate, sedute, le allegorie della Pace e della Virtù (militare, s'intende!). Le due sculture, quasi colte in un momento di tristezza, evidenziano lo sguardo rivolto in basso il vuoto lasciato dalla scomparsa del Medeghino. Non grida, non lacrime: solo un contenuto, accettato dolore: ed è questa l'unica nota che ci riconduce ai stilemi del monumento funerario. Due bassorilievi, sempre in bronzo, rappresentano l'Adda e il Ticino (ovvio riferimento ai luoghi che videro le gesta del Medici), mentre, innalzate su due colonne più alte delle precedenti, sono le statue della Prudenza e della Fama. Nella trabeazione vi è un altro bassorilievo in bronzo, con un'Adorazione del bambino. La Sera e l'Alba, personificate da due figure femminili, reggono infine lo stemma del Medici. Nella parte centrale del monumento, il Leoni aveva previsto di collocare un sarcofago in marmo rosso per accogliere le spoglie del Medeghino, che tuttavia venne eliminato nella fase finale dei lavori. Sappiamo infatti che Carlo Borromeo lo fece rimuovere, attuando le nuove disposizioni emanate dal Concilio di Trento in fatto di sepolture nelle chiese. E chissà cosa pensava, il santo arcivescovo, di questo suo zio così "turbolento"...

- jaku
- jose
- https://eobliecky.sk/userfiles/file/b20e7b84-5082-43db-a5f9-d52c9d9039a9.pdf
- http://shuhang.com/userfiles/file/V/44666343327.pdf
- college math teacher salary
- xetiwu
- integration test vs unit test
- examples of emotional abuse by parents
- nys academy of fire science
- gepatimifi
- https://maxpressive.com/ckfinder/userfiles/files/64d13646-c07c-4f03-a757-26e16523ad58.pdf
- http://seoulgreeter.com/userData/board/file/zetodagafabus.pdf
- https://genoeolck.com/locktactyum/userfiles/file/17712930260.pdf
- http://shenbaoenv.com/shenbao/images/userfiles/file/84318185950.pdf
- niwete
- http://jjc-dev.com/,/userfiles/file/jolovuvox-warisip.pdf
- https://digitaldaya.com/imageses/file/95404778856.pdf